

Juve Inter e Roma sempre a pieno regime

Solo tre le "grandi"?

Il goal di Orlando e il palo di Pedro



Due fasi di Roma-Spal. A sinistra il goal di ORLANDO che si è liberato di MATTEUCCI e CATALANI e segna a porta vuota. A destra il palo di MANFREDINI

I giallorossi meritavano un successo più netto

La Spal e l'arbitro costringono la Roma ad una vittoria di stretta misura: 2-1

Orlando, Lojacono e Novelli i marcatori - Masei ha sciupato un rigore - Avvertita la necessità di urgenti ritocchi alla squadra di Foni

SPAL: Matteucci, Riva, Valade, Ganer, Catalani, Carpanesi, Novelli, Corbelli, Taccola, Massel, Morbelli, ROMA: Cudicini, Stucchi, Carini, Pestrin, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmossou, ARBITRO: sig. Genel di Trieste, RETI: nella ripresa al 24' Orlando, al 30' Lojacono; al 34' Novelli, NOTE: spettatori 50 mila circa (per vendite milioni di incasso). Tempo incerto, terreno in buone condizioni. Roma ha potuto ottenere la quarta vittoria consecutiva ed evitare un pareggio che avrebbe avuto il sapore della beffa. Non c'è dubbio infatti che i giallorossi hanno meritato il successo per la loro superiorità tecnica, individuale e collettiva, per essere battuti per tutti i 90' con un animus e una volontà veramente nuovi. Come non c'è dubbio che a fermare lo scacco della Roma sino al 24' della ripresa (gol di Orlando) siano state una serie di circostanze eccezionali più ancora che il « muro » di Sormano, costituito dalla difesa ferrarese. Per cominciare c'è da ricordare che nel primo tempo la Roma ha colto una traversa (con Orlando) ed un palo (con Manfredini). Poi bisogna sottolineare che gli attaccanti giallorossi — e Manfredini in particolare — hanno sciupato parecchie occasioni d'oro. Infine c'è da rilevare che la squadra di casa è stata seriamente danneggiata dallo arbitraggio veramente infelice del triestino Genel, che ha negato ai giallorossi un paio di rigori per ostiosi falli in area spallina, commessi ai danni di Lojacono, ha sordato su una brutta carica di Novelli e Cudicini in occasione del gol degli ospiti ed ha concesso al biancoazzurri di Mazza un rigore vittorioso da soddisfare con una infortunata efferata da Stucchi con un braccio su tiro di Novelli. Come si vede, ce n'è abbastanza per ritenere meritato il successo dei giallorossi, anche se non si può dire che abbiano entusiasmato o solo interamente soddisfatto nelle precedenti occa-

Pedro Manfredini protesta: «Quel manifesto porta jella...»

Il nome di Pedro Manfredini è stato stampato su un giornale pubblicitario accanto a quello del sindaco Ciorotti e insieme allo scudo crociato della DC. Alcune copie di quel giornale, frutto personale del capo ufficio stampa della Roma (amico del signor Gianni, presidente della società e anche della Camera di commercio, nonché proprietario di quei terreni della zona industriale che attendono di 19 anni di essere espropriati in forza di legge) sono arrivate negli spogliatoi alla fine della partita. Pedro Manfredini, un ragazzo timido, piovuto dal Sud America l'anno passato, non nascondeva la sua irritazione. Per la prima volta dall'inizio del campionato, il goleador della Roma è rimasto all'asciutto: la buona sorte, che lo aveva assistito fino a una settimana fa, sembrava averlo abbandonato di colpo. Manfredini ha fallito il bersaglio all'inizio della partita, ha sbagliato colpi facili nel primo e nel secondo tempo, ha avuto pale buone spesso, ma non con la frequenza delle altre partite. Durante il primo tempo, ha colpito in pieno lo spigolo del palo, dopo una magnifica discesa sulla destra. Questa era la ragione prima dell'irritazione di Manfredini. Ma ve ne era una seconda, rappresentata proprio dalla pagina-manifesto del giornale pubblicitario. Il motivo è semplice: Manfredini ha preso conoscenza del manifesto a cose avvenute, quando ci si era fatto gioco del suo nome, per far la pubblicità al partito del clericofascista Ciorotti. A cose avvenute: questo ha detto Manfredini con un gesto di protesta istintiva, aggiungendo al gesto irritato poche parole ugualmente istintive: « Quel manifesto porta jella... ». Il belga e che alcuni tra i dirigenti della Roma, irripetibili sull'arbitraggio e gol, accostamento tra un goleador di calcio che fa il suo mestiere, il nome non proprio commendevole del sindaco di Roma, lo scudo crociato della DC e il cannone a salve del gigante, si sono dichiarati sorpresi della cosa, assicurando di essere « completamente estranei alla faccenda. Prendiamo queste assi-

erazioni con le molle, ben conoscendo gli umori politici e i legami concreti, molto concreti, che esistono tra alcuni dirigenti della società (uno dei consiglieri è l'assessore Tabacchi, nome che si accosta a un famoso scandalo capitolino), la Democrazia cristiana romana e le gerarchie clericali del Campidoglio che manipolano gli appalti. Ma sta il fatto che il vice-presidente della società ha tenuto a dividere le responsabilità per l'episodio e a sottolineare che la Roma non ha autorizzato alcun manifesto di quel genere. A parte queste cose, per la prima volta i dirigenti della società e gli stessi giocatori non sembravano molto soddisfatti per la prova della squadra. Foni non ha fatto nomi, ha detto che con la Spal è difficile giocare meglio e con stile più soddisfacente, ma non ha nascosto la necessità di ritocchi alla formazione, per riparare alle preche evidenti. « Bisogna individuare, poi provassero », non certo casualmente, ha ricordato che Guarnacci e Fontana (due elementi assolutamente indispensabili se si vuol raggiungere un equilibrio tra i reparti) sono avanti con la preparazione. Guarnacci è a buon punto, perché gioca con la palla già da parecchi giorni. Foni può ritenere che sia quasi pronto per il gran derby di Napoli. Meno a posto è Fontana, che continua ad allenarsi (ha lavorato anche ieri mattina), ma che non ha ancora preso contatto con il pallone. In settimana, avverrà il collaudo. Gli spallini erano indispensabili per il calcio di ricore fallito: sarebbe stato un pareggio inaspettato, ma era a portata di mano. L'attacco Ferrero non fa dramma, perché si è reso conto che la Spal ha combattuto contro una squadra potenzialmente forte. Così egregio dice Ferrero di Manfredini (« Il più pericoloso », parole deluse pronunciate per Lojacono e Schiaffino (e in questo caso non siamo d'accordo), sincera delusione espresse per la linea mediana, composta da due laterali che « lasciano giocare » gli interni avversari. DINO REVENTI

Nel Giro di Lombardia

Daems «brucia» per una gomma Diego Ronchini

Il «muro» di Sormano ha selezionato ma non deciso la corsa - Con Daems e Ronchini sono giunti Fontana, Stolker, Pizzoglio, Brugnami, Venturolli, Massignan - Ciampi a 2'30", poi il gruppo - Ritirato Baldini



(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 16. — Per lo scarto di una gomma, Diego Ronchini ha perso il 54° Giro di Lombardia. Il vincitore è stato Emile Daems, belga. Daems, che viene avanti come una saetta, Ronchini non è uno « sprinter », Daems sì. E con un guizzo, il belga della squadra di Mapi vinse per un soffio l'ultima corsa in linea della stagione. Per un momento la folla rucce. Poi Diego Ronchini riceve più applausi di Emile Daems. Ma è la vittoria che conta e i fiori del trionfo sono per l'atleta della « Philco ». Ronchini non si arrende, i suoi occhi dicono tutto. Secondo al Giro dell'Emilia, secondo al Giro di Lombardia. Gli otto « precorritori » Ronchini, Daems, Massignan, Venturolli, Stolker, Brugnami, Pizzoglio e Fontana, arrivano presto al largo a Como quando mancavano 45 chilometri all'arrivo. Cento metri, duecento, un minuto; il gruppo non reagisce subito e il vantaggio salta a 1'45". E quando Anquetil, Ferrero, Contorno ed altri si muovevano era troppo tardi. Il Ghisallo prima e il Sormano dopo avevano tagliato le gambe a molti. Sul Ghisallo, Baldini era disfatto e sul « muro » di Sormano il campione del mondo Van Louw e il vincitore del Giro di Francia Nencini, sono cecchi di bicicletta. Delcappio ha rotato, ma si è spinto per aver dato l'impulso prima sulla linea d'arrivo. Contorno, mentre Baldini si è addirittura ritirato il nuovo percorso, insomma, ha provocato la prevista selezione. Scorte di eccezionale, comunque, ma non bisognerebbe dimenticare i primi 130 chilometri, tutti in pianura, percorsi alla fantomatica media di 45 l'ora, un ritmo che ha indubbiamente influito sul rendimento di molti corridori. Daems e Ronchini: l'uomo più forte, se così si può dire, però nella fuga decisa, il belga si è spremuto GINO SALA



Il belga DAEMS mentre compie il giro d'onore. (Telefoto all'Unità)

L'ordine d'arrivo

1) EMILE DAEMS (Philco) che copre i km. 230 in 5.33'46", alla media di km. 10,427; 2) Ronchini (Bianchi); 3) Fontana (S. Pellegrino); 4) Stolker (OL); 5) Pizzoglio; 6) Brugnami; 7) Venturolli; 8) Massignan, tutti col tempo del vincitore; 9) Ciampi a 2'30"; 10) Benedetti; 11) Van Louw (Bel.); 12) Poletti (SP); 13) Desmet a 2'31"; 14) Maule; 15) Contorno; 16) Barale; 17) Gainche; 18) Horevangers; 19) Ruby; 20) Verucchi; 21) Favero; 22) Bonn; 23) Pellicciari; 24) Moser; 25) Dante; 26) Falfalini; 27) Bui; 28) Ippoliti; 29) Forestier; 30) Battistini; 31) Lilot; 32) Anclade; 33) Mastroianni; 36) Elena; 37) Cerami; 38) Couvreur; 39) Dellipipi; 40) Riccio; 41) Bam; 42) Valdois; a 4'20"; 43) Sartore; 44) Barzaghe a 4'21"; 45) Le Meun; 46) Van Den Berghen; 47) Dal Col; 48) La Coppa; 49) Nencini; 50) Serrera a 9'25". Il « terzo d'oro » per i passaggi sul Ghisallo, sul muro di Sormano e al Vittorelli è stato assegnato all'olandese Stolker. (Continua in 5. pag. 8. col.)

Sfortunata trasferta ad Udine per i biancoazzurri

La Lazio perde Guaglianone e la partita (2-0)

L'oriundo ha riportato uno strappo muscolare alla mezz'ora di gioco - Il secondo goal dei friulani segnato su rigore

LAZIO: Pezzullo, Lo Buono, Del Gratta, Carradori, Janich, Fumagalli, Mariani, Pozzan, Rozzoni, Guaglianone, Bizzarri, UDIENSE: Dinelli, Del Bene, Valentini, Sassi, Tagliavini, Giacomini, pentiere Canella, Marini, Sesto, Tinazzi. MARCATORI: Moroi al 16' del primo tempo; Tinazzi su rigore al 27' della ripresa. ARBITRO: Rigli di Milano. NOTE: Spettatori 10 mila circa. Tempo incerto con qualche pioggia alla fine della partita; calci d'angolo 6 a 2 per la Lazio. Hanno esordito in serie A entrambi i portieri: Pezzullo e Dinelli e l'attaccante Guaglianone, quest'ultimo è rimasto infortunato alla mezz'ora del primo tempo; si è trasferito soppiantando alla sinistra di Guaglianone, che ha abbandonato il gioco al 33' della ripresa. Di conseguenza la prima linea della Lazio si è schierata, da destra, con Bizzarri, Mariani, Rozzoni, e Pozzan. (Dal nostro inviato speciale) UDINE, 16. — Se può valere, la sconfitta laziale ha una attenuante: l'incidente a Guaglianone scaturito con Sassi quando azzurri e friulani si bilanciavano ancora

sullo 0 a 0. Da quel momento l'oriundo di Bernardini è uscito dalla storia della partita trasferendosi, in un primo tempo, eludendo gli spallini, e in un secondo tempo, mentre gli spallini, si spegnevano gli applausi dei tifosi locali per « centro » ottenuto da Tinazzi su un penalty accordato dal padrone del vapore. Può bastare l'attenuante? Si può pensare cioè ad una Lazio imbattuta se la squadra romana non fosse stata baciata in fronte dalla malasorte? È una domanda che potrebbe sollevare risposte diverse e contrastanti. Tuttavia non pensiamo che in casa laziale si possa essere soddisfatti per la sostanza del lavoro svolto dagli azzurri — a prescindere naturalmente dall'esito numericamente negativo ottenuto — ed anche per quanto essi avevano pre-



UDINESE-LAZIO 2-0: Una splendida occasione sciupata da Bizzarri: il tiro attraversa tutta la luce della porta e si perde sul fondo. (Telefoto)



LA SCHEDINA VINCENTE
Atalanta-Torino x
Bari-Lecce 1
Bologna-Napoli 1
Inter-Lanerosi 1
Juventus-Catania 1
Padova-Fiorentina x
Roma-Spal 1
Sampdoria-Milan x
Udinese-Lazio 1
Prato-Genoa 1
Reggina-Palermo x
Lucchese-Livorno x
Lecce-Salernitana 1
Il monte premi è di L. 333.267.696. Al « tredici » lire 129.700; al « dodici » lire 7.025.
« TOTIP » VINCENTE
1. CORSA: x - 2; 2. CORSA: 2 - 1; 3. CORSA: 1 - 2; 4. CORSA: x - 1; 5. CORSA: x - 2; 6. CORSA: 1 - x.
Al « dodici » spettano L. 2.015.117, agli « undici » L. 140.591 e al « dieci » L. 13.142.